

PER SAPERNE DI PIÙ
www.asl3.liguria.it
www.notav.info

No-Tav all'attacco "Procedure di sicurezza non rispettate"

A Isoverde un'assemblea pubblica
"Situazione non più sostenibile"

GIULIA DESTEFANIS

ORA da queste parti è tempo di mettere i puntini sulle "i". «L'avevamo detto, e abbiamo avuto ragione», sottolinea Lorenzo Torrielli, una delle anime del gruppo Valverde No-Tav. Quella sull'amianto è una battaglia storica dei comitati contrari al Terzo Valico: che un anno fa hanno anche presentato alla Corte dei Conti un esposto per la mancata valutazione, tra i costi di costruzione dell'opera, di quelli legati alla presenza e allo smaltimento del materiale cancerogeno. Alla fine l'amianto è spuntato: e la mobilitazione prende forza. È proprio "Terzo Valico e amianto" il titolo dell'incontro pubblico di questa sera, alle 21, al teatro parrocchiale di Isoverde. Poco distante dal cantiere di Cravasco, quello al centro delle polemiche. «Alla luce di quanto è successo ripartiamo con un'assemblea pubblica, per discutere del tema - spiega Torrielli - Ci saremo noi dei comitati ma anche Mauro Solari, ingegnere chimico, e l'epidemiologo dell'Ist Valerio Gennaro: racconteremo quello che è successo nei cantieri, valuteremo cause, possibili conseguenze, rischi per la salute e per

l'ambiente». E poi ci saranno alcune testimonianze da Casale Monferrato, luogo simbolico, legato indissolubilmente ai danni da amianto: «Sappiamo che il contesto è diverso, ma è importante ascoltare da testimoni diretti quali sofferenze può causare la scorretta gestione della so-



Una recente manifestazione di protesta dei No-Tav

stanza». Le criticità sollevate dagli attivisti? «L'ultima in ordine di tempo è stata la modalità di trattamento dell'amianto trovato nel cantiere di Cravasco - continua Torrielli - Abbiamo fatto le foto e lo abbiamo denunciato: c'erano sacchi di amianto aperti e operai senza tute o mascherine,

non sono state rispettate le procedure di sicurezza». Quindi il problema che sta a monte: «Contestiamo il protocollo sull'amianto firmato tra consorzio costruttore, Regione Liguria e Regione Piemonte, in cui non si dice nulla di preciso sul trattamento del materiale e i siti di stoccaggio. Ci

chiediamo: dove porteranno quelle rocce? Gli unici grandi siti di stoccaggio europei sono in Germania, e i costi di trasporto sarebbero altissimi». L'autunno NoTav si preannuncia rovente: e quello dell'amianto non è l'unico fronte aperto. Già il prossimo weekend sono in programma diverse iniziative tra Piemonte e Liguria. Sabato 19 ad Arquata Scrivia c'è la Colazione NoTav, appuntamento alle 6 in piazzale della Vaie e via con il presidio che bloccherà camion e cantieri a Moriassi e Radimero. Si fa festa, sempre in nome della lotta, anche a Isoverde nella due giorni di eventi di sabato 19 e domenica 20. Che si apre sabato alle 14 con la realizzazione - anche i bambini sono invitati - di un murales contro il bypass di Isoverde, una delle contestate opere compensative al Terzo valico (un tratto di strada che taglierà parte del paese, facilitando il via vai di camion verso il cantiere). Alle 14.30 parte dalla Ciclociclino di via Buranello la bicicletta verso Isoverde, e alle 16.30 merenda con musica alla Casa del Popolo e Campetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA STOPPANI

Discarica del Molinetto "l'appalto su misura"

UNA relazione tecnica, che sostiene la capacità di smaltire il doppio di terre che la discarica del Molinetto può accogliere, avrebbe reso appetibile l'appalto per la messa in sicurezza del sito di Cogoleto. Perciò avrebbe partecipato e vinto una sola azienda, la Ricoboni di Parma. Su questo si basa l'inchiesta della Procura della Repubblica che ha indagato 15 soggetti, chiamati a rispondere di turbativa d'asta, falso, abuso d'atti d'ufficio e violazioni di leggi ambientali. Secondo il pm Francesco Cardona Albini e Francesco Pinto, si tratterebbe di un appalto cucito su misura. La struttura commissariale, formalmente guidata dal prefetto Fiamma Spena ma di fatto gestita dal sub-commissario Cecilia Brescianini, nel bando di gara avrebbe inserito la relazione tecnica, firmata dal geologo Vittorio Asplanato, consulente presso la struttura commissariale. La Procura, da parte sua, è in possesso di un'altra relazione, scritta da un perito di parte: sostiene che il "Molinetto" può accogliere la metà di quanto dichiarato. Brescianini ed Asplanato sono indagati, insieme al geologo Marco Canepa, dipendente Arpal ma distaccato presso la struttura commissariale; a Giovanni Ferro, tecnico di Savona, che ha redatto il progetto per conto del-

la "Ricoboni". Le loro abitazioni e gli uffici sono stati perquisiti martedì scorso. Come a Parma quelli di Sergio Pancaldi e del figlio Marco, titolari della società; del direttore generale Claudio Cabri. Gli uomini della Gdf e del Corpo Forestale sono andati alla ricerca di documenti e progetti che provino l'impianto accusatorio. Il sospetto di un appalto "pilotato" sarebbe suffragato dal fatto che la messa in sicurezza della discarica è finanziata per 3milioni di euro, mentre i costi vivi sarebbero di 9milioni. Per recuperare il disavanzo sul capitolato d'appalto sarebbe inserito lo smaltimento di 50mila metri cubi di materiale proveniente da scavi ferroviari (Terzo Valico) e 140mila tonnellate contenente amianto.

La "Ricoboni", però, spiega che "lo sbilancio di 6milioni di euro, tra il contributo dell'Ente Appaltante e il costo dell'opera, sia sostenuto interamente dalla società". La ditta, inoltre, sottolinea che avrebbe proposto lo sconto del 26,63% sull'importo di contributo a base di gara, "certa di competere con i principali competitori del mercato". Solamente in corso di apertura delle offerte tecniche sarebbe venuta a conoscenza di essere l'unica offerente.

(g.fil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA